

ch'uns mura...». Erano quelle poesie, la materia grezza su cui il genio del poeta filologo aveva costruito il suo edificio; e allora « belz » romagnoli o « stardelle » fiorentine, non eran più che insegne delle tappe di un'anima.

Ed eccoci così a queste *Stardelle*, conclusione di una ricerca di liberazione spirituale attraverso la fatica e il bisogno, a questa esperienza espressa in una lingua pacata, scarna, essenziale, con la stessa misura e felicità dell'anima che ha trovato pace, aprendosi a colei « a cui, come alla morte - la porta del piacer nessun disserra ». Libro che si legge di un fiato e si ritorna a leggere con la stessa persuasione.

Composto con questa castità di stile in quel « cantaccio » stesso di Viareggio, dove Viani trovava i suoi spiritati, e li mitizzava in riboboli linguaioli più che espressivi. Libro che non poteva concludere se non confessando che, malgrado i propositi di vivere « a pari a pari » dividendo la pena delle rappature, della fanga e della malacqua, tu non hai vissuto da pescatore tra pescatori, tu non sei che un dilettante in povertà, con quella pensione e quella cascuccia in Darsena alle spalle, di fronte a quelli che se non pescano non mangiano. Cosicché nulla di meglio ti resta da fare per rimaner sincero con te stesso, che disarti della « stardella » a favore di Paolino infortunatosi a bordo, e dedicare il libro sulla loro « luminosa Versilia » ai compagni che non potevano, come te, scoprire che quel loro mare non è solo « madia e tomba » del misero pescatore, ma è anche tanto bello « perché non hanno ancora avuto il tempo di guardarlo col cuore che ci vuole per vederlo ».

PIERO JAHIER

« I Patriarchi della Bibbia »

Il disegno, divino, della redenzione si chiarisce, dalla lettura della Bibbia, anche su un piano che potremo dire storico, sino dal racconto della grande avventura di Abramo, il primo dei patriarchi.

Col suo allontanarsi da Ur dei Caldei, verso il paese di Canaan, ha inizio la vocazione di un popolo il cui capostipite è Abramo stesso: la vocazione messianica del popolo ebreo. Iddio ne accompagna, d'allora, il susseguirsi delle lotte nelle molteplici pere-

grinazioni, con i tempestivi richiami della Sua voce improvvisa e possente; ne è, dunque, la guida ed il conforto affinché Israele giunga al sublime della sua definitiva ed ultima fioritura: la vergine Maria.

Nel frutto di Lei sarà, infine, riscattata la maledizione rivolta dal Signore, nella dissoluzione dell'Eden, ad Adamo ed estesa, in Eva, sulla umanità.

E' Abramo (non ebreo; ma primo fra gli ebrei) che si parte (si allontana sempre più) dai tenebrosi lidi, dove la conoscenza è rimasta circoscritta perché senza speranza, per giungere nella sua progenie, tenacemente domandata al Signore dalle forti spose dei patriarchi, al corrispondente eppure opposto mare, sul quale sfolgora, trionfante, la luce della conoscenza, innalzata al pari della grazia. Esperienza di un popolo che si riflette, vitale, nell'anima di ciascuno di noi.

Nel racconto del grande viaggio, reale e mistico assieme, appaiono, anelli di lunghe generazioni, le figure dei patriarchi succeduti ad Abramo, non meno fedeli del progenitore allo svolgimento dell'alta eredità e non meno visitati dalla voce suprema; fra i quali, nel periodo antico, rifulgono Isacco, Giacobbe e Giuseppe.

Di essi, e dei personaggi ad essi minori che fanno popolo e coro, Salvatore Garofalo, docente di scienze bibliche alla Pontificia Università Urbaniana, ha parlato, nello scorso anno, in una serie di lezioni trasmesse alla Radio, che ora, a cura delle Edizioni RAI, appaiono raccolte in volume.

Alla competenza specifica egli aggiunge (com'è brillantemente detto nella prefazione di Antonio Baldini) capacità di narratore appassionato ed esperto.

Ne consegue che il lettore non uso a dissetarsi alla fonte genuina delle Sacre Scritture (e in Italia, ahimè!, il bisogno, anche fra le persone sensibili e colte è, sinora, scarsamente sentito, talché, a mio parere, la poesia e la pittura molto ne hanno sofferto e ne soffrono) sarà spinto da questo libro, risolutamente, a colmare la grave lacuna.

In Abramo, in Isacco, in Giacobbe, in Giuseppe capirà, non può esserci dubbio, di quale maestà si rivesta l'uomo (penso ai personaggi masaceschi della cappella Brancacci), allorché egli sa, per fede e per altre certezze, di trascorrere i giorni alla presenza, immanente, d'Iddio. E dalla solennità, ieratica, di tali uomini antichi passerà,

nello sfondo, facilmente immaginato, di ampi orizzonti, puri anche per i greggi qua e là sparsi, ai fatti che ne sostanziarono la vita: i sacrifici, e commovente, nel suo preannuncio, quello che Abramo si apprestava a fare dell'unico figlio Isacco; le testimonianze pietrose degli altari, attestanti

la continuazione nel tempo e nello spazio di una medesima fedeltà; il senso gerarchico ed estensivo della famiglia nella compattezza di tutto un popolo missionario: figura della comunione in Cristo di tutte le genti.

NICOLA LISI

LIBRI RICEVUTI

Camillo Sbarbaro: *Pianissimo*, Neri Pozza, Venezia, L. 700.

[Il volume — secondo della collana di poesia dell'editore vicentino — contiene il celebre poema di Sbarbaro nella nuova redazione e nell'antica del 1914. Precede una breve nota dell'autore].

Tre « gettoni » stranieri, Einaudi, Torino.

[Dopo l'esperienza felice di *Una diga sul Pacifico*, di Marguerite Duras, pubblicata nel 1951, Vittorini torna ad includere nella sua collezione alcuni autori stranieri: si tratta di *Le notti di Chicago*, di Nelson Algren, americano; *La specie umana*, di Robert Antelme, francese; *Il padre dell'eroe*, di Wright Morris, americano].

Erskin Caldwell: *Fermento di luglio*, Mondadori, Milano, L. 700 (Collezione « Medusa »).

[*Trouble in July* è del 1940; tema, un linciaggio, la psicosi del linciaggio, e la figura di uno strano e umano personaggio, lo sceriffo della prigione di Andrewjones. La versione italiana è di M. Luisa Fehr].

Ardeno Soffici: *Il salto vitale*, Vallecchi, Firenze, L. 1.700.

[Costituisce il terzo volume dell'« Autoritratto d'artista italiano nel quadro del suo tempo »; il

periodo preso in considerazione è la giovinezza, dai primi amoretto all'andata a Parigi e all'affermarsi dell'autore nel campo dell'arte].

Edith Sitwell: *Sotto il sole nero*, Bompiani, Milano, L. 900.

[Il romanzo della nota scrittrice inglese è fondato sulla storia di Swift e delle due donne, Stella e Vanessa, che intrecciarono la loro vita a quella dell'autore del *Gulliver*. La versione italiana è di Ferdinando Invrea].

Enrico Pea: *Il « maggio » in Versilia, in Lucchesia e in Lunigiana*, Carpena, Sarzana, L. 1.000.

[Da un'inchiesta sulla nota forma di rappresentazione popolare toscana condotta per il Terzo Programma della RAI, è nato questo libretto dello scrittore lucchese; libretto che ha tutta la suggestione della migliore arte di Pea].

Vasco Pratolini: *Il mio cuore a Ponte Milvio*, Edizione di Cultura Sociale, Roma, L. 400.

[Il volumetto reca il sottotitolo di « Vecchie carte », e raccoglie alcune *Memorie dell'adolescenza* (dal 1940 al '48), il bellissimo *Diario di Villarosa* (1935-1948), il gruppo di tre prose (1945-46) che dà il titolo al libro, e il *Lungo viaggio di Natale*, del 1946].

LETTERATURA FRANCESE

E' un fatto innegabile, quando si parla di letteratura cattolica si pensa immediatamente a una particolare letteratura francese. Da noi — molti anni fa ormai — ci fu un tentativo di creare un movimento letterario cattolico sulla spinta di una famosa conversione, quella di Papini, e del massiccio intervento di un altro grande polemist, Domenico Giulioti. Così un po' da per tutto sbucarono degli scrittori che non avevano paura di confessarsi cattolici e accettavano la grossa scommessa di fare coincidere obbedienza e libertà, ortodossia e invenzione. Il

movimento cattolico italiano era portato dal giuoco delle cose a guardare quello che si faceva fuori, in Francia e in Inghilterra: uomini come Maritain e i suoi amici del *Roseau d'Or* e come Chesterton sembravano fatti a posta per autorizzare movimenti uguali in Italia. E bisogna ammettere che ci si trovò di fronte a un sincero entusiasmo e a un modo di lavoro onesto, sia pure a proporzioni ridotte, quali in fondo richiedevano il nostro ambiente e il pubblico limitato. Si aggiunga ancora il fatto che un gruppo di scrittori cattolici in un paese inte-